

L'ACQUA NON SI VENDE

fuori l'acqua dal mercato
fuori i profitti dall'acqua

www.acquabenecomune.org



Comitato **Acqua Bene Comune Piacenza**
acquapublicapiacenza@gmail.com

Tel. 347 7257802

Facebook: Acqua Bene Comune Piacenza

FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI DELL'ACQUA
www.acquabenecomune.org

Piacenza, 14 Marzo 2013

Sig. Presidente, gentili Sindaci,

Le considerazioni che rivolgiamo a voi sono indirizzate altresì a tutti i cittadini per i quali voi ora state decidendo.

La comunità piacentina si trova oggi di fronte ad una scelta fondamentale, e voi Sindaci avete l'onore e l'onere di rappresentare la volontà dei cittadini in questa decisione che condiziona la gestione del servizio per i prossimi decenni.

Una scelta storica tra due alternative agli antipodi.

Oggi, e forse nelle prossime riunioni, sarete chiamati a scegliere tra:

1. un affidamento diretto, o "in house", del Servizio Idrico Integrato a un soggetto completamente pubblico, oppure
2. una gara europea per la scelta del gestore privato o del socio privato con il quale gestire il servizio.

Entrambe le scelte presentano diverse incognite, e porteranno cambiamenti significativi nella gestione.

Quello che è certo è che i cittadini hanno dato una chiara indicazione con i referendum del giugno 2011, votando contro le privatizzazioni (1° quesito) e per l'eliminazione dei profitti dalla gestione dell'acqua (2° quesito).

Per questo motivo **riteniamo che la gestione del SII debba essere affidata a un ente di diritto pubblico senza scopo di lucro** (ad esempio una **azienda speciale consortile** che operi a livello provinciale o di bacino idrico) e chiediamo a tutti voi di impegnarvi e di lottare affinché si possa seguire questo percorso, che altre realtà in Italia hanno già intrapreso (Reggio Emilia, Napoli, Torino).

E' però necessario un nuovo modello di gestione pubblica, più trasparente e partecipata.

Si tratta di battersi insieme affinché, per esempio, vengano allentati gli assurdi **vincoli del patto di stabilità, peraltro non ancora operativi**, in modo che queste aziende possano continuare ad operare con efficienza. Già la Corte costituzionale, con le sentenze numero 325/2010 e 199/2012, ha dichiarato l'**illegittimità costituzionale di norme che prevedevano l'obbligo di osservare il patto di stabilità per le società in house e le aziende pubbliche**. È quindi da ritenere che norme successive che ripropongano tale assoggettamento al patto di stabilità siano anch'esse viziata da illegittimità costituzionale.

Scegliendo invece l'ipotesi della gara, le incognite e le criticità non sarebbero certo minori, ed inoltre si tradirebbe palesemente l'esito referendario.

La gara potrebbe essere vinta da qualche multiutility privata straniera, e anche qualora venisse vinta da Iren, il quadro a cui si andrebbe incontro sarebbe quello di una privatizzazione sempre maggiore del Servizio Idrico Integrato, in spregio al risultato referendario.

Iren infatti nel suo ultimo piano industriale, oltre a prevedere di continuare nel taglio degli investimenti previsti, **prospetta chiaramente la privatizzazione totale del servizio idrico**, affermando che l'impegno della società si concentrerà nel consolidamento della partnership con F2i (fondo di investimenti privato di Vito Gamberale) all'interno della Spa totalmente privata "Mediterranea delle Acque".

Si verrebbe quindi a realizzare l'esatto contrario di quanto chiesto da 38.000 cittadini del Comune di Piacenza e da 106.000 cittadini della provincia che con il loro voto si sono opposti alle privatizzazioni.

Le criticità di Iren e il passaggio alla nuova gestione pubblica, come uscirne.

In conseguenza dell'**indebitamento di Iren**, causato da infelici scelte di politica industriale, **i cittadini e i territori pagano debiti che non hanno fatto:**

- vendita delle sedi storiche, come quella piacentina costruita dalla allora ASM con soldi pubblici, ora venduta da Iren che ne continua ad utilizzare i locali pagando l'affitto.
- dismissioni e privatizzazioni, previste anche dal piano industriale appena approvato
- taglio degli investimenti previsti, per rientrare dal debito (il piano industriale prevede di realizzare meno investimenti di quelli previsti dai Piani d'Ambito)

Occorre assolutamente una attenta analisi del debito di Iren, per capire come si è formato l'indebitamento attuale di quasi **3 miliardi** di euro e **quanto di questo riguarda il Servizio Idrico Integrato.**

Quanto ai **costi della ripubblicizzazione**, occorre ricordare che le entrate delle bollette dei cittadini garantiscono a Piacenza ben 35 milioni di euro all'anno, dei quali solo circa 7 milioni riguardano il costo del personale e che, secondo il principio del "full cost recovery", tutti i costi vengono coperti dalla tariffa. Inoltre una azienda totalmente pubblica può fare a meno di ricavare dei profitti, e potrà quindi reinvestire l'eventuale attivo interamente nel servizio.

Qualora risultasse necessario reperire risorse per pagare a Iren gli investimenti non ancora ammortati, si può avviare una trattativa con il gestore; si può inoltre ragionare lungo tre vie di recupero delle risorse:

- le risorse interne alla SpA che gestisce il servizio idrico, già accumulate o previste nel futuro;
- la possibilità di emettere bond locali finalizzati alla ripubblicizzazione della gestione del SII;
- l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti; su questo piano è importante sottolineare che la CDP è già intervenuta in passato e, mentre si ipotizza che possa continuare a farlo per favorire i processi di privatizzazione, è assolutamente ragionevole pensare che essa possa sostenere, al contrario, i processi di ripubblicizzazione;

Infine occorre ricordare la proposta di legge di iniziativa popolare sui principi di gestione pubblica delle acque e per la ripubblicizzazione del servizio idrico, tuttora in discussione al Parlamento, che prevede il finanziamento dei servizi idrici non solo tramite la tariffa ma anche tramite la fiscalità generale e specifica, e tramite strumenti di finanza pubblica.

Quanto al problema del **trasferimento del personale al nuovo soggetto pubblico**, occorre ricordare che, mentre nel caso di trasformazione/trasferimento di azienda si può far valere il passaggio diretto dei lavoratori alla nuova azienda, nel caso in cui ci troviamo, e cioè la costituzione ex novo di un'Azienda Speciale, si tratterebbe di passare attraverso uno specifico accordo sindacale che normi la mobilità dei lavoratori con passaggio diretto dall'azienda precedente alla nuova Azienda speciale, anche sulla base degli impegni esistenti nell'attuale contratto nazionale di lavoro Federgasacqua.

La nostra idea di gestione pubblica, un nuovo modello di pubblico.

Quando chiediamo una gestione pubblica non lo facciamo perché pensiamo che pubblico sia di per sé meglio, e non intendiamo nemmeno tornare all'epoca in cui ogni Comune gestiva la propria acqua e la propria porzione di acquedotto.

Riteniamo che l'ambito territoriale ottimale sia quello della provincia, pertanto immaginiamo una **Azienda Speciale Consortile** che operi sul territorio provinciale.

Siamo convinti che l'elaborazione di un nuovo modello di gestione pubblica e partecipata di un bene comune come l'acqua sia una condizione necessaria per affermare alcuni principi fondamentali:

- **Liberare la gestione dell'acqua da logiche di mercato e di profitto.** La gestione di un bene pubblico così indispensabile non può essere assoggettata a logiche di profitto e di mercato, la priorità assoluta deve essere quella di garantire l'accessibilità del servizio e la salvaguardia della risorsa e dell'ambiente. Pertanto nessun profitto deve essere realizzato nella gestione del servizio, come stabilito dal 2° quesito referendario.
- **Garantire trasparenza e partecipazione:** La partecipazione ai processi decisionali e il controllo pubblico (diretto dei cittadini) e quindi la trasparenza nella gestione del servizio sono condizioni fondamentali e auspichiamo che diventino un "modus operandi" per la futura gestione.

La partecipazione è un diritto che deve tradursi in strumenti reali e concreti: trasparenza delle informazioni, accesso ai dati, processi di consultazione, organi di governo territoriale composti anche da cittadini, associazioni, lavoratori del settore.

Per questo motivo riteniamo opportuno che venga al più presto avviato il percorso partecipativo recentemente annunciato dall'Amministrazione Comunale piacentina e dal Sindaco Dosi, sull'esempio del Forum per l'Acqua istituito dalla Provincia di Reggio Emilia che ha portato all'approvazione, da parte del Consiglio Locale reggiano, di un atto di indirizzo per la ripubblicizzazione del SII.

Auspichiamo che anche a Piacenza si possa arrivare a una gestione pubblica e partecipata, come già avviene a Parigi, Grenoble, Cordoba, Napoli, dove nei Consigli d'Amministrazione, insieme ai tecnici, siedono anche rappresentanti dei cittadini e delle associazioni ambientaliste e dove è previsto un Comitato di Sorveglianza che vede protagonisti cittadini, utenti, associazioni, rappresentanti dei lavoratori. Sono esempi di una *governance* partecipata, con il coinvolgimento diretto dei cittadini nelle scelte di governo e di gestione dei beni comuni.